Anno I. Udine, Domenica 7 Luglio 1867. N. 2

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

I non iscritti, i quali non respingono questo Numero, si ritengono associati pel minimum *d' un Trimestre.*

Quelli che lo respingeranno sono tenuti ad inviare all' Amministrazione del Giornale l' ammontare del N. 1 e dei 2 Supplementi.

L' Amministrazione.

Indice.

ELEZIONI POLITICHE

Nel Collegio di Gemona convocato pel giorno 14 corrente viene proposto il

Prof. Vincenzo De Castro

Il nome solo del Prof. De Castro basta per raccomandarlo agli Elettori di quel collegio, che non potrebbero essere meglio rappresentati al Parlamento Italiano.

RIVISTA POLITICA

La tragica fine di Massimiliano d' Austria è il tema di cui s' occupa quasi esclusivamente la stampa Austriaca e buona parte dell' Europea. L' *Osservatore Triestino*, nella esecuzione di quel principe non vede che un abbominevole assassinio, e preso da santo orrore esclama: ad eterna vergogna scenderà sul capo dei repubblicani del Messico l' esecuzione dell' Imperatore. E, continuando: l' esecuzione dell' imperatore, aggiunge, non è altro che un vilissimo atto di vendetta della malvagia razza meticcia del Messico. La *Débatte* dopo un lungo articolo in cui mette in mostra le molte virtù di quell' infelice, conchiude: Massimiliano combattè da eroe; come eroe egli ha sofferto; come eroe egli è caduto. Preghiamo il nostro confratello di Vienna a chiarirci se fra gli atti d' eroismo del principe Austriaco sia anche l' assassinio dei cinque generali (fra cui il nostro Ghilardi) fatti prigionieri tre anni fa nella battaglia di *Zacatecas*, e passati per le armi senza alcuna formalità pochi giorni dopo ad *Aguas Calientes*. Per parte nostra ripetiamo la convinzione, che noi abbiamo, che solo ragioni di alta politica possono avere indotto il presidente Juarez a dar esecuzione alla sentenza della Corte suprema di Giustizia dinanzi a cui venne tradotto il principe usurpatore. — E la nostra stampa governativa, che con sì poca moderazione giudica l'atto consumato, dovrebbe almeno farci sapere qual pena infliggerebbe il potere esecutivo Italiano ad un avventuriero che a capo d' un' orda di dieci mille malviventi e coll' aiuto di quaranta mille baionette straniere penetrasse nello stato, rovesciasse in molta parte l' ordine costituito, taglieggiasse i cittadini, abbruciasse le città e villaggi renitenti al giogo ch' ei vorrebbe imporre, fucilasse sommariamente i generali e soldati del nostro esercito, commettesse insomma delitti tali da poter essere confusi con quelli dei Crocco dei Ninco Nanco e dei La Gala.

A Roma le feste del Centenario si compirono senz' alcun inconveniente, ove si faccia eccezione della disgustevole presenza di messer colèra, che forzò gli apostolizzati forestieri ad affidarsi senza ritardo alla semieretica celerità del vapore onde far ritorno ai loro paesi, dappoichè neanche i vendarrosti umani S. Pietro II.° martire e S. Pietro III.° Arbues poterono da lui ottenere una tregua.

L' angelico Pio però ne fu largamente compensato con un indirizzo di 450 vescovi nel quale gli si dichiarano pronti a credere ed insegnare, quanto ei crederà ed insegnerà, fosse pure l' im*mobilità della* terra, cosa non tanto difficile per chi sostiene che il progresso è la negazione di Dio.

Nessuna notizia sull' insurrezione di Candia dopo l' ultime che amplamente noi demmo col nostro carteggio in data 20 da Atene.

La discussione del bilancio al Corpo legislativo francese die' campo all' opposizione di rompere una lancia contro il governo napoleonico a proposito del Messico, ed al ministro Rouher di dichiarare con tono enfatico che il Messico non è che un punto nero nel ridente quadro della politica dei Bonaparte. Ci perdoni S. E. Rouher, se noi crediamo che il Messico sia nella politica del suo padrone qualche cosa di più.

In Ispagna è comparsa una banda di partigiani nella Nuova Castiglia. Veramente, se volessimo stare alla lettera della comunicazione fatta dal ministro Arragosa alle Cortes, dovremmo dire un branco di *bandidos*; ma siccome crediamo che alla lunga i *bandidos* finiranno col bandir per sempre dalla penisola Iberica l'ultimo ramo regnante della stirpe Borbonica, così ci limitiamo per ora a chiamarli partigiani.

ANG. A. ROSSI.

L' avvenire del Popolo.

L' immortale Seyès che al feudalismo francese portò colla sua mite ma inspirata parola un colpo così formidabile, faceva un giorno dall' alto della tribuna questa domanda: che cosa è la borghesia? Nulla: che cosa aspira a diventare? Molto: che cosa sarà nell' avvenire? Tutto.

Quel prete indomato aveva ragione: la borghesia in fatti dal *nulla* in cui si teneva confitta dal clero e dall' aristocrazia salì alla quasi onnipotenza: a che negarlo? era questo un gran passo sulla via della civiltà: una frazione grandissima dell' umana famiglia esclusa prima assolutamente dal governo della cosa pubblica, venne a prender parte al movimento sociale.

Lo ripetiamo: questo era molto: ma, affrettiamoci a dirlo, questo non era tutto. L' abate Seyès non aveva intuito che il trionfo di una casta di più: esso non aveva intuito il trionfo dell' umanità collettiva. Il feudalismo non riconosceva personalità politica che nel clero e nell' aristocrazia: l' abate Seyès e con esso gli *stati generali* la riconobbero anche nella borghesia.

Bisogna fare un passo più innanzi: bisogna riconoscerla anche al ceppo dell' umana famiglia, al popolo.

Che cosa è il popolo? Nulla finora: che cosa aspira a diventare? Molto: che cosa sarà nell' avvenire? Tutto. Applichiamo la formola del precursore della potenza borghese al popolo preso collettivamente, a questo Prometeo di tutti i secoli, e quella formula assumerà la forza del più sublime degli assiomi.

Il popolo finora è nulla: nulla nel senso il più crudo della parola: al popolo non si riconosce dalle leggi altro diritto che quello di farsi ammazzare sul campo di battaglia, o tutto al più il diritto di convocarsi in comizi per proclamarsi un padrone più o meno imperiale o reale.

Eletto il padrone, il popolo, eccetto quello *della Svizzera e dell' America, rientra nel suo* nulla, e gli si vieta persino di prender parte alla nomina di quel tisico rappresentante della nazione che si chiama deputato: finchè si tratta di proclamare un *padrone* il popolo è abbastanza *illuminato*: quando si tratta di eleggere un deputato, allora il popolo è *vile ciurmaglia*.

Bisogna adunque che questa potenza, ignota finora, o nota solo di quando in quando sulle barricate, entri anch' essa nell' arringo della lotta umanitaria contro la barbarie ecclesiastica e civile. Se il popolo debba gettarsi in questo arringo come vittima ribenedetta, o come leone ruggente, è ciò che dipenderà dal contegno de' suoi avversari: accolto come fratello, il popolo entrerà in sembianze fraterne: accolto a forza, il popolo mostrerà gli ugnoli e le mandibole.

La borghesia ha abusato della sua potenza: essa ha dimenticato che per giungere dove giunse dovette vincere la resistenza delle caste, e si fece casta essa stessa: invece di allearsi al popolo contro i suoi antichi nemici, essa si

alleò ai suoi antichi nemici contro il popolo. È a questo fatto immorale che la borghesia deve attribuire le sue posteriori sconfitte e le vittorie *dell'aristocrazia ecclesiastica e civile sopra di lei.*

Il giorno in cui la borghesia comprendendo meglio i suoi interessi, abbraccierà il popolo francamente, quel giorno il popolo, che popolo è pure la borghesia, quel giorno il popolo seppellirà per sempre tutti gli avanzi del medio evo: quel giorno l'umanità cesserà di deridere Platone, perchè Platone dalla tomba saluterà il trionfo del suo immortale ideale.

Lugano, giugno.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

La Chiesa e lo Stato

A proposito della Festa Nazionale.

Alcuni inconvenienti cui die' luogo la celebrazione della festa nazionale, ci obbligano a farci queste interrogazioni:

Può e dee lo Stato entrare nella Chiesa?

Può e dee la Chiesa immischiarsi nell'azione dello Stato?

Alla prima rispondiamo che se per noi consta che la Chiesa altro non è nello Stato che un corpo morale in lui compreso e sottoposto quindi alle leggi comuni, consta del pari che lo Stato, di questo corpo morale, non deve farsi arma all'azione sua, imperocchè è in allora inevitabile la perturbazione di quell'unione armonica e perfetta, inconseguibile se non si rispetta la libertà degli individui e delle minori aggregazioni.

Alla seconda aggiungiamo che noi non riconosciamo nè mai riconosceremo in una frazione il diritto esclusivo d'onorare le gioje e di esprimere i dolori del Tutto che è lo Stato, nè crediamo che il cattolico debba essere chiamato a festeggiare l'Unità Nazionale ad esclusione del protestante, dello scismatico, dell'israelita, del musulmanno, del feticista, di qualsiasi altro insomma che professi religione diversa dalla Romana.

Il Parlamento sanzionando il progetto Macchi che statuisce nella prima Domenica di giugno la celebrazione dell'unione nostra, non si dipartì da idee diverse, ed in quella legge è detto che tal festa non deve perdere il carattere suo meramente civile.

Come mai dunque il prefetto di questa provincia (e per induzione logica dobbiamo credere dietro ordine del prefetto del pretorio-Comm. Ratazzi) ha potuto indirizzare ai Sindaci una Circolare in cui loro ingiunse, quando l'autorità ecclesiastica offrisse la funzione religiosa non solo d'accettarla, ma benanco di ringraziarnela?

Codesta Circolare è *illegale*, perchè contraddice nel senso e nella lettera al decretato dal Potere Supremo che è il Parlamento; è *impolitica*, perchè, essendo posteriore alle Pastorali dei Vescovi di Udine e di Concordia, mise il clero inferiore nella disperata posizione: o di disobbedire alle ingiunzioni dell'Ordinario e d'incorrer quindi nelle censure canoniche; o d'obbedirvi, e di cadere per conseguenza sotto il disprezzo, o peggio, sotto l'ira del popolo; è *irrazionale* perchè per essa si viene ad ammettere una sola confessione religiosa nello Stato, mentre in tutti i rami della legislatura non si fa che proclamare l'assoluta libertà della coscienza.

O barbassori della burocrazia dominante! che ci rispondete voi? Finitela una buon' ora con transazioni, che, anche a detta dell'onor. march. Pepoli, non ci possono che ricondurre nell'abisso. Attendete all'educazione sociale e politica del popolo, ed abbiatene certezza che come vanno scomparendo i ciarlatani, i quali sulle piazze smerciano farmaci universali pel corpo, *per essa scompariranno i ciarlatani pur anco* che nelle chiese dispensano farmaci universali per l'anima.

Ang. A. Rossi.

CARTEGGI

Trieste, 4 luglio 1867.

(T. I.) Colla disperazione nell'animo, imprendo quest'oggi a dettarvi la presente affinchè non si dimentichi nell'Italia libera, che italiani fratelli languono tuttora, per colpa non loro, sotto un'efferata tirannide, che sfoga l'atra di lei bile su questi poveri negletti.

Si, la disperazione ci è ingrata compagna dovunque; si asside con noi a mensa, turba i nostri sogni, amareggia i nostri discorsi nel vedere postergata la giustizia della nostra causa per cementare un'amicizia impossibile con una potenza la quale apertamente od in secreto, sui campi di battaglia come sul tappeto della diplomazia, fu, è e sarà sempre la più fiera, la più implacabile nemica dell'Italia.

Male s'appongono gli uomini che reggono i vostri destini, se credono l'Austria capace di resipiscenza, si suppongono che sappia, o voglia, o possa modificare i suoi perfidi principii, rompendola affatto col passato.

Oggi, come sempre, costretta da ineluttabile bisogno, fiaccata nella di lei baldanza, umiliata nel suo orgoglio; essa medita vendetta, raccoglie le sue forze, e frattanto, *more solito*, concede; — ma non tarderà a spuntare il giorno in cui, cicatrizzate le ampie ferite recatele dal ferro prussiano, dessa si getterà col furore della jena e colla ferocia del tigre su coloro che seppero per un istante rintuzzare il di lei orgoglio.

Allora, ma solo allora i vostri governanti apprenderanno quanto grande fu l'errore di lasciare in suo potere questa provincia, antemurale dell'Italia!.....

Ma m'accorgo che stavo per invadare il campo dell'alta politica a trattare la quale il senno mi difetta — mentre era mio proposito di ricordarvi unicamente i nostri dolori, le nostre aspirazioni.

Maledizione su coloro che, non paghi d'avere torturato sino a ieri tante nobili provincie italiane, vollero concentrare qui tutti i rigori usati altra volta con voi per le stesse ragioni, e maledizione pure su quelli che potevano e non seppero o non vollero venire in nostro aiuto.

Su quest'ultimi un solenne giudizio ed un verdetto d'infamia venne pronunziato dai presenti, e la vindice fama ne scrisse ormai il loro nome a caratteri indelebili sull'eterno libro della storia, affinchè i posteri non possano rammentare che con un fremito di raccapriccio quei vili, o traditori.

Fra tanti dolori però un barlume di speranza non ci abbandonò. Ma se dobbiamo essere sinceri, diremo che la speranza noi l'abbiamo riposta anzitutto nel fermo nostro proposito di sobbarcarci alle più dure prove, ai più gravi sagrifizi per ottenere il nostro intento e poi — concedeteci questa dolce lusinga — nel vostro aiuto. — Si, non havvi che un partito nell'Italia nostra il quale sappia ottenere ciò che vuole: quel partito che diede i più grandi martiri della libertà e dell'indipendenza, gli uomini dai tenaci propositi; quel partito che non transige col sicario delle coscienze, coll'orgoglioso pazzo che là in Roma assiso su fastoso trono, sorretto dalla superstizione e dall'ignoranza osa calpestare il buon senso facendosi proclamare infallibile; quel partito che non seppe mai far distinzioni fra borbonici ed asburghesi, fra napoleonici e clericali, ma che in tutti trovò ostacolo all'attuazione delle proprie idee, e quindi combattè e cerca di combattere chiunque si opponga all'unità d'Italia; quel partito infine che ha per capo quel portento di valore e di abnegazione — la personificazione di tutte le virtù — colui che illustrò non solo il suo nome, non solo l'Italia, ma il secolo — Giuseppe Garibaldi.

NOTIZIE

ITALIA

Il ministro delle finanze Comm. Ferrara rassegnò le sue dimissioni, le quali vennero accettate assumendo l'*interim* il Comm. Ratazzi. Abbiamo però dati per cui accertare i nostri lettori essere il portafoglio delle finanze ormai accettato dall'onorev. Cappellari della Colomba.

Bande d'insorgenti sono penetrate nello stato papale. Esse sono composte di circa 400 individui. La più forte banda sarebbe penetrata dalle parte di Viterbo ed avrebbe già posto in fuga un distaccamento di Zuavi pontificii. Da Frosinone e da Velletri partono ogni giorno giovani volontarii per accrescere il numero degli insorti. Il fermento è generale in tutte quelle popolazioni, e da un momento all'altro si crede possibile uno scoppio in Roma, dove si è in grande agitazione per le bande che si aggirano nei dintorni di Vicovaro.

Il Generale Garibaldi scrive a proposito della questione di Roma, le seguenti parole, dalle quali i nostri lettori potranno facilmente rilevare la fiera, dantesca ironia, con cui stigmatizza l'*indifferentismo degli Italiani.*

Castelvetrano 4 luglio.

Ora che si son fatte molte parole su Roma — crederei, la stampa dovrebbe spingere ai fatti — o almeno iniziare un indirizzo a Buonaparte — e supplicarlo ci conceda il permesso di andarci.

Da Trieste.

Fu qui jeri di passaggio S. A. R. la Duchessa di Genova.

Potete credere se fu vista con gioia la cognata del *nostro* re, la moglie del valoroso Duca di Genova.

Però fece una tristissima impressione vederla in carrozza jeri con gente notoriamente avversa all'Italia da cui ebbe però croci ed onori.

La Duchessa non sapeva certo che certuno al quale accordava sì segnalato favore era uno di quelli che più goderono della sventura di Lissa e, Italiani, resero onori al valore di Teggethoff!!

ESTERO

L'insurrezione della Bulgaria è oggidì generale. Sinora vi furono due combattimenti di qualche rilievo: uno presso Verbovka, il secondo presso Ternov. Nella prima pugna vinsero i Bulgari; i Turchi ebbero fra morti e feriti 250 uomini. Nella battaglia di Ternov, i Bulgari s'aprirono la strada attraverso i Turchi, e si ricoverarono a Sciumla.

Narrasi che nelle vicinanze di Sofia vi fu una *fiera battaglia, in cui 2,000 Bulgari* ottennero una luminosa vittoria. Oggidì in tutta la Bulgaria è rotta ogni comunicazione.

Secondo il giornale *Napredak*, i Serbiani fecero l'acquisto di 2000 cavalli in Ungheria.

CRONACA E FATTI DIVERSI

—

Domanda. — Ora che l' Impero Messicano ha cessato d' esistere, vorremmo sapere dal Governo nostro con qual veste stia ancora in Firenze il signor *Péon Leon de Régil* inviato straordinario del principe giustiziato.

—

Tribunale della Santa Inquisizione in Udine. Jeri l' altro (4 luglio) alle ore 9 1/4 ant. comparve Don Giovanni Vogrig in Curia per rispondere, all' intimazione fattagli in iscritto dalla autorità ecclesiastica sulle opinioni espresse in risposta dell' indirizzo del famigerato parroco Placereano.

Nella stanza eravi tale un apparato d' inquisizione che parevan ripristinati i felici tempi in cui si poteva mandare al rogo qualunque onest' uomo, pensasse diversamente dalle sacre curie. Eravi nel mezzo l' Arcivescovo vestito pontificalmente; dinanzi a lui un crocifisso con due candele accese ed il messale aperto per il giuramento che si doveva prestare; in un tavolino a parte stava il Rev. Blasigh, ben noto a certe signore, che fungeva da segretario, e che a guisa dell' inquisizione austriaca segnò a protocollo la difesa che fece l'imputato. Al fianco trovavansi i benemeriti Monsignori Someda ed Orsetti anime *ben care* al paese, e la scritta era dettata dal fiscale teologo Bortoluzzi *tipo d' amore fraterno e di virtù cittadine.*

L' inquisizione venne sciolta alle 2 1/2 pom. sotto vincolo di giuramento all' inquisito per il più scrupoloso secreto sull' avvenuto, ma i poveri monsignori che spaventano le plebi con mille superstizioni fecero male stavolta i lor conti, perchè alla polizia secreta del *Giovine Friuli* son › troppo bene raccomandati.

—

Giornalismo. — È uscito un nuovo Giornale umoristico in questa città col titolo un po' strambo di FOLC, il quale ci si accerta sia redatto dai nostri concittadini Prof. Giussani, Dr. Schiavi, Avv. Perisutti e Signori Pagavini, Bonini e Tell. —

Scopo di questo giornale è di combattere coll' arma umoristica il *Giovine Friuli*, mentre nel campo della seria discussione s' appresta a combatterci il Sig. Don Pacifico cav. dep. segretario Valussi.

Auguriamo lunga vita e prosperità al nuovo periodico.

—

Società operaja. — Ordine del giorno della seduta ordinaria che si terrà dal Consiglio della Società il giorno 7 corr. alle ore 12 m.

1. Comunicazione di varii scritti pervenuti alla presidenza della Società.
2. Lettura della petizione da inviarsi alla Reg. Prefettura riguardante le feste da ballo.
3. Discussione sullo Statuto riguardante i magazzini cooperativi.

—

Magazzini cooperativi. — Non abbiamo parole d' encomio bastanti per la iniziativa presa dalla presidenza della Società operaia, onde istituire anche in questa città di tali magazzini che hanno per iscopo di emancipare il figlio del lavoro dal monopolio e dalla speculazione.

—

Servizio vetture. — Il municipio, onde fare le cose in regola *more suo solito,* senz' ammettere concorso d' asta, conchiuse col signor C. un contratto con sovvenzione pel servizio vetture alla stazione ed in città.

Tale servizio non potrebbe essere più irregolare, poichè tanto e tante volte sì la città, che la stazione restano deserte dai broughams del signor C. che migliormente l' impiega in scampagnate, forte com' è che i municipisti legati alla mangiatoja mai gli commineranno certe multuccie conosciute soltanto a chi non ha santi cui accendere un lumicino.

Ai nostri padri coscritti del Consiglio Comunale lasciamo di provvedere a tanto inconveniente.

—

Rettificazione. — Per debito di giustizia dobbiamo dichiarare esser del tutto inesatta la voce corsa che un' Ufficiale del Genio si accompagnasse in partito di piacere con impresarii dei lavori pel Genio Militare. Ciò a rettifica di quanto abbiamo inserito sotto la rubrica *Moralità* nella *Cronaca e fatti diversi* del numero 1. del nostro giornale. E preghiamo coloro che si degnano fornirci di simili comunicazioni ad essere più cauti per l' avvenire.

—

Riunione popolare. — È stata annunciata per quest' oggi una riunione popolare nella nostra *Piazza d' armi*, che i promotori credettero battezzare col nome teutogotico di *Hyde Park Udinese.* Crediamo che dessa abbia per iscopo la modificazione della legge elettorale ed un altro indirizzo da darsi all' azione governativa. Non possiamo però accertarlo, perchè, a dir vero, il programma della discussione è tanto generico, che, nonchè semplici dissertazioni, potremmo scrivere parecchi grossi volumi di filosofia politica senza sortire dalla questione.

CARTEGGIO FIORENTINO

—

Firenze, 5 luglio 1867.

(N) Le dimissioni presentate dall' onorevole ministro delle Finanze Commendatore Ferrara vennero accettate definitivamente. Varie sono le voci sul successore a quel Portafogli. Le più accreditate però e che stamane circolavano nella sala dei duecento in Palazzo Vecchio designavano l' onorevole Accolla di Siracusa relatore del Progetto di Legge sull' Asse Ecclesiastico, che senza essere un oppositore sistematico ad ogni atto del Governo, è partitante della giustizia, ed economista chiarissimo. La voce pubblica indicherebbe pure il Cappellari della Colomba che all' idea d' un portafogli va tutto in solluchero.

Chiamo l' attenzione dei lettori del *Giovine Friuli* sul discorso tenuto dal Deputato Giacomelli nella tornata del 1 e 2 luglio. Nella discussione del disegno di legge per il trattato di commercio e navigazione coll' Austria l' onorevole rappresentante di Tolmezzo proponeva una questione sospensiva.

Era evidente che la discussione di quel trattato di commercio implicasse anche questione politica, e la proposta sospensiva dell' onorevole Giacomelli tendeva appunto a dar forza, tempo e mezzi al Governo Italiano onde rettificare i confini che per la loro anomalia producono lamenti e danni grandissimi sì al Governo che ai privati. Colse questa occasione pure il Giacomelli onde far presente alla Camera l' urgente necessità che le terre geograficamente ora Italiane come Cormons, Gradisca, Cervignano, l' antica Aquileia colle isole di Grado e Barbana vengano aggregate all' Italia ed incorporate alla Friulana Provincia.

Molti Deputati, fra i quali Pepoli, Civinini Cadorna, Cancellieri lo stesso Lamarmora e Lanza appoggiarono la proposta Giacomelli, come quella che maggiormente poteva ridondare a vantaggio della nazione.

Ma l' onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, non credette questo essere mezzo il più adatto per indurre l' Austria a rettifiche di confini, e la proposta sospensiva Giacomelli per soli 12 voti di maggioranza non venne accettata. Varii giornali, fra i quali l' *Italie* e l' *Opinione* fanno su ciò le meraviglie. Io però credo che tale piccola maggioranza sia stata favorevole al Governo col solo scopo di non affrettarne la caduta innanzi l' imponente discussione sull' Asse Ecclesiastico.

Spetta ora alla Deputazione Provinciale del Friuli di non stare colle mani alla cintola e dar opera affinchè la proposta fatta nel passato agosto al Governo del Re per una migliore delimitazione di confine, abbia capo finalmente.

Vorrei tenervi parola in proposito dell' *economia* che si va facendo nei varii Dicasteri governativi. Sarebbe proprio il caso delle vacche *grasse* e delle vacche *magre*. (Scusate i termini un po' volgari!) In questo caso la vacca grassa sarebbe il Governo co' suoi Bilanci passivi che se la ride dell' economie, polvere negli occhi ai *poveri di spirito*; la vacca magra sarebbe la tanta decantata economia che esiste e che pur troppo esisterà nel campo dell' ideale fino a che non avremo altri uomini che sappiano dare risoluti un calcio all' attuale sistema amministrativo. Ma su ciò tornerò altro giorno.

Costì siamo rallegrati dalla vista di più centinaia di mascherotti in *dominò nero*, di ritorno dal santo pellegrinaggio di Roma. E siccome il Governo prese, almeno stavolta, atto delle parole di Garibaldi che disse *ammorbante* il *Vomito Nero*, così alla stazione gli si fanno i suffimigi disinfettanti. Ce ne sono di tutti i paesi e di tutte le specie; ma quelli che per la loro paffutaggine e rubicondità si distinguono sono i biondi chercuti della classica terra della birra e delle patate.

Ieri sera il *Monitore* di Parigi portava l' indecisione dell' Imperatore sull' ordinare il lutto di Corte in memoria di Massimiliano, aspettandosi più autorevoli notizie. Ma un dispaccio dell' Agenzia Stefani di stamattina portava l' ordine del lutto di 4 settimane alle *Tuilleries,* e di 7 settimane alla Corte di Vienna.

Sulla tomba dell' estinto Monarca poggia il compianto d' ogni nazione civile; esempio terribile all' ambizioso che vuol calcarsi una corona in capo col render schiavi popoli liberi. Il sangue di Massimiliano ricada sul capo di chi fu l' origine del suo spargimento.

All' Esposizione Universale di Parigi, gl' Italiani ebbero la meglio sulle belle arti, ritrovati ed invenzioni. Duolmi che il Governo non si dia la pena di far noti abbastanza i nomi di coloro che col loro genio illustrano questa classica Italia. Noterò fra i tanti i più distinti: il prof. Ussi meritò la gran medaglia d' oro per il suo famoso dipinto: La Cacciata del Duca d' Atene. — Il Vela scultore, gran medaglia d' oro ed Ufficiale della Legion d' onore. — Lo scultore Argenti, medaglia d' oro e cavaliere id. — Lo scultore Magni id. — L' abate Secchi direttore dell' osservatorio meteorologico di Roma, gran medaglia d' oro per invenzioni di astronomia. — Bonelli e Caselli, gran medaglia d' oro per la Pantelegrafia. — Agudio id. per il suo sistema funicolare, che attivandosi, le gallerie per la ferrovia saranno quindi innanzi inutili. — Ginori cav. e medaglia per le belle porcellane e terraglie ecc.

Così la Nazione francese con queste novità d' ogni fatta e colore è tenuta a bada, le casse dell' Erario si ingrossano, ed il Commercio fiorisce. Eh! non c' è che dire! Sior Luigi è un gran babbio, e sa maneggiar bene la pasta.

A proposito di pasta vi dirò che a Lucca successe una rissa di qualche importanza fra cittadini e militari, perchè i primi deridevano varii tra i secondi che s' accostavano a ricevere la santa cresima. Pare impossibile che ancora siano così influenti le Sante Pettiniane dottrine!

Da lettere particolari giunte stamane pare che 400 e più volontarii sieno penetrati nel territorio Romano e precisamente vicino a Velletri, e che abbiano disarmato un distaccamento Papalino. Che vi sia di vero in tale notizia non ve lo saprei dire; fatto è che ci sono gran cose per l' aere, e non mi stupirei punto se domani udissi suonare la campana del Campidoglio a stormo.

Il nostro Garibaldi fu entusiasticamente ricevuto a Castelfranco, ove alloggiò dal suo vec-

chio compagno d' arme generale Stefanelli; stamane poi riparti per Monsummano. Chiudo questa mia in tutta fretta perchè sta per partire la posta. A domani.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine, 6 luglio

La situazione del nostro mercato della seta non si è punto migliorata: siamo sempre sotto l' influenza delle notizie della China che ci cantano un grande raccolto, ma che a nostro avviso hanno bisogno di conferma.

Intanto i negozianti ed i filatoieri si mantengono in quella riserva che vien loro imposta dalla situazione delle cose, poichè la esperienza li ha resi accorti, che quando le sete toccano certi limiti — come sarebbero a mo' d' esempio i corsi attuali — si corrono molti rischi, con poca probabilità di guadagno.

In mezzo a tale stato di cose le transazioni procedono con una lentezza non comune; per l' epoca cui tocchiamo, e possiamo anzi constatare che finora in provincia non si è venduta nessuna greggia nuova di qualche importanza; e quando si voglia eccettuare qualche acquisto, che non merita di venir riportato, siamo ancora nella più perfetta inazione.

Siamo venuti a conoscenza che nella provincia di Treviso si è fatto qualche cosa. Si citano vendute
Libb. 1000 greggia 11/13 bella corr. ad aL. 34
„ 600 „ 9/12 „ „ „ 35

I mazzami abbenchè meno domandati che nei giorni addietro, godono ancora un discreto favore, ma con qualche piccola concessione sui corsi precedenti.

Nostre corrispondenze

Lione, 1 luglio.

Il nostro mercato della seta è tuttora predominato dalla incertezza, e continua sur una via che non si può chiamare ned un movimento ben sostenuto d' affari, ned una astensione abbastanza pronunciata per produrre una crisi e conseguentemente un cambiamento nella situazione. Si acquista, è vero, qualche balla per soddisfare ai bisogni più urgenti; si fanno anche degli affari *a' livrer* per *impieghi speciali, sia in greggie* d' ordine, sia in organzini di filatura, ma sono affari il più delle volte stiracchiati, fatti contro opinione ed a grande stento. Si sente proprio che manca la confidenza nell' avvenire e che un malessere profondo e indefinibile pesa su tutte le transazioni.

E questa atonia della nostra piazza non si può spiegare che coi prezzi elevati della materia prima. Sono infatti abbastanza alti per comprimere ogni slancio e per ridurre il consumo a proporzioni molto ristrette. Con tutto questo è da dubitare che un tale stato di cose ripeta la sua origine da cause più generali e da ben altre considerazioni. Ne abbiamo una prova nella situazione delle altre materie prime, come sono i cotoni e le lane, i cui corsi non offrono proprio nulla d' eccezionale; la loro sorte non è punto più brillante di quella delle sete.

Per non parlare che del cotone, tanto a Londra che a Livorno non si ha ricordo di una settimana tanto povera d' affari, come quella che si chiuse sabato passato: il marasmo è completo — le vendite nulle od insignificanti. Bisogna assolutamente ricercare in altre cause, che non nei prezzi delle merci, l' origine del male e dello stato di sofferenza che si può constatare su tutti i grandi mercati dell' Inghilterra e del continente. Ciò che fa difetto a Liverpool ed a Machester, come a Lione ed a Saint-Etienne, è lo sfogo del gran mercato d' America che si chiude sempre più per tutte le manifatture d' Europa. Tolta l' esportazione pei paesi al di là dell' Atlantico, e ridotti ai nostri soli mercati, i fabbricanti europei si vedono condannati a diminuire considerevolmente la loro produzione, od obbligati a vendere i loro prodotti con pena infinita, ed a prezzi che non stanno punto in rapporto con quelli della materia prima.

Nel corso della settimana passata la domanda si è rivolta principalmente agli organzini di filatura e lavorerio 24/26 e 26/28 per rasi, ed agli organzini d' Italia 20/22 che si pagavano correntemente da fr. 120 a 122.

Le trame d' Italia 24/26 a 26/30 hanno pure goduto comparativamento di una discreta domanda; ma lo stesso non può dirsi delle trame di China, lavoro francese ed italiano, che sono sempre neglette. Malgrado però questo momentaneo abbandono, è probabile siano presto chiamate a godere di una parte considerevole nel consumo.

Nelle greggie si domandavano le classiche d' Italia 9/11 a 10/12, che si trattarono da fr. 106 a 110 secondo il filo ed il merito.

Gli ultimi dispacci dalla China colla data del 23 maggio, ed arrivati per Pointe-de-Galles, stimano la raccolta dell' annata in 45 a 50 mila balle.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 49,255.

GRANI

Udine, 6 luglio — I nostri mercati delle granaglie hanno presentato della fiacchezza per tutto il corso dalla settimana. Il consumo è limitato ai suoi bisogni locali, ed in conseguenza le rendite sono poche e stentate.

Il formento non ha potuto salvarsi a prospettiva del raccolto nuovo, sebbene in alcune località lasci alquanto a desiderare, ed ha dovuto quindi soggiacere ad un ribasso di qualche entità. I Granoni all' incontro, quantunque poco domandati, si reggono ancora ai corsi precedenti, ma con pochissimi affari.

Prezzi Correnti.

Frumneto vecchio	da aL.	15.50	a aL.	16.25
Grano turco	„ „	9.50	„ „	9.75
Segala nuova	„ „	7.50	„ „	8.—
Avena	„ „	10.50	„ „	10.75

Genova 29 giugno. — Nei grani regna sempre la massima calma, con 25 a 50 centesimi di ribasso nelle qualità tenere, e da 75 ad una lira nelle qualità dure.

Finora abbiamo un esito discreto, che si ritiene possa continuare fin tanto che non si abbia abbondanza di calcolo dall' interno. Le vendite totali della settimana ascendono ad ett. 21,600, tutto roba di dettaglio; più un carico di 3500 ettolitri per consegna a Savona a L. 22.

Si vede già comparire qualche partita grano nuovo di Lombardia. La qualità apparisce bella e vennero praticate L. 31.50 a L. 32.50 per quintale, ma per ordine che crescerà il calato, i prezzi se ne risentiranno.

Il vapore da Cagliari giunto ieri ci recò un centinaio d' ettolitri di grano nuovo; la qualità lascia qualche cosa a desiderare e fu praticato L. 26 prezzo che non vi si può contare, per cui di mano in mano che ne giungerà, lo vedremo ribassare.

Le notizie che si hanno sui raccolti in Italia ed altrove pei grani sono finora sempre buone, onde tutto fa credere ch' essi sono suscetibili di ribasso.

Però nelle nostre vicinanze il raccolto è scarso.

BORSE

Cambi

Venezia, 5 luglio

Augusta	3 mesi	sconto 4	franchi	84.10
Francoforte	„	„ 3	„	84.15
Parigi	„	„ 2½	„	40.10
Milano	„	„ 5	„	—.—
Londra	„	„ 2½	„	10.11

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.50 — Prestito 1859 fior. 68.— Prest. Aust. 1854 fior. 56 — Sconto 6.— Banconote Aust. 81. Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.20.

Valute

Sovrane fior. 14.04 — Da 20 franchi 8.09½. Doppie di Genova 31.90 -- Doppie di Roma 6.88.

— MARINI FRANCESCO *gerente* —

Udine, Tipografia di G. SEITZ.